

Quel gioco antico tra i crepacci

L'idea era allettante, una vera tentazione. Lasciare la città ancora immersa nel buio, raggiungere Alagna per prendere la prima funivia delle sette, e cinque ore più tardi entrare trionfalmente nella capanna Margherita: 4554 metri e la pianura ai nostri piedi. Da lassù, con un buon binocolo e zero foschia, avremmo potuto vedere le guglie del Duomo. Non è mai successo di vederle davvero, ma ugualmente



La bellezza grafica dei crepacci sul Ghiacciaio del Lys, nel particolare di un'immagine della guida alpina e fotografo Davide Camisasca.

ogni anno ci lasciavamo prendere da quel gioco e si partiva, con gli sci oppure a piedi, perché il **Monte Rosa** era il lunapark dei Quattromila dietro casa, un vaso di caramelle aperto, a disposizione di noi bambini. A un certo punto la funivia è stata chiusa e il gioco non funzionava più. E anche quando l'hanno riaperta, su un altro versante, quel gioco, chissà perché, non l'abbiamo più fatto. Però è bello pensare di potersi ancora alzare presto, come allora, calzare i ramponi, legarsi a una stessa corda

e addentrarsi tra crepacci e seracchi, l'avventura a portata di mano. Con lo stesso entusiasmo, lo stesso spirito di scoperta, che animava i Vincent, Giordani, Gnifetti che due secoli fa conquistavano colli e vette, e gli davano il nome. Sì, perché la scoperta non è mai finita: il Rosa è ogni volta diverso, le architetture del ghiacciaio cambiano di anno in anno, come una galleria d'arte che inaugura sempre nuove mostre. Ben lo sanno le guide alpine e i fotografi come **Davide Camisasca** (il quale ha il privilegio di fare entrambe le professioni), che da decenni torna sul Lys per lasciarsi ispirare dalle forme del ghiaccio. Trovate le sue foto esposte da pag. 114. Davide non ha mai perso la voglia di alzarsi presto, né la capacità di guardare la natura con gli occhi pieni di meraviglia. Come quelli di un bambino. Dunque, ecco un buon proponimento per quest'estate: puntare la sveglia, prima dell'alba, e seguirlo. Verso l'alto.

Seguici anche su



Paolo Paci